



FEDE E ORIENTAMENTO SESSUALE

QUALI SFIDE PER L'ETICA CRISTIANA?



INCONTRO AL PRESBITERIO DIOCESANO
ANDRIA, 20 MARZO 2026



ROBERTO MASSARO
R.MASSARO@FACOLTATEOLOGICA.IT



1

PREMESSA

TRE STORIE



2

PREMESSA**NICOLA E BASILIO**

Nella maggior parte dei racconti della loro relazione, Nicola e Basilio sono uniti durante una cerimonia religiosa. Una tradizione riporta che, il giorno dopo averlo incontrato, Nicola «lavò e vestì Basilio, fu unito a lui durante un rito e lo prese nella sua casa come compagno». Un'altra versione è più esplicita circa la cerimonia: «e nel giorno successivo, egli fece con lui il bagno, cambiò [i suoi vestiti] e andò in chiesa stabilendo con lui un'unione formale, e gioirono l'uno dell'altro»



3

PREMESSA**ABELARDO ED ELOISA**

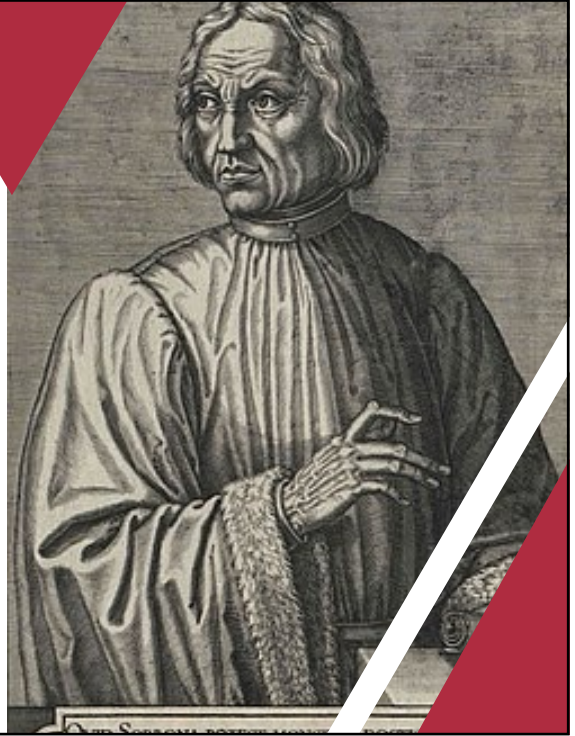
- Il significato di questa relazione non consiste principalmente nella testimonianza biografica che essa ci ha lasciato di una **relazione passionale**, quanto piuttosto del fatto che **Abelardo ed Eloisa abbiano rotto i modelli di ruolo precostituiti** e, proprio per questo motivo, abbiano dibattuto sulle relazioni di genere.
- Eloisa, in particolare, non difese solo una parità tra i generi, ma anche la loro medesima dignità, essendo anche le donne in grado di conoscere Dio.



4

PREMESSA**I TEOLOGI MEDIEVALI**

«Il Confessore, dopo aver parlato in modo affabile e familiare e non austero di altri argomenti o vizi, scenda gradatamente e quasi per caso all'indagine su questo peccato, dicendo così: "Amico, ti ricordi mai se nella tua infanzia, verso i 10 o 12 anni, il tuo pene o membro sia stato eretto?". Se dice di no, subito deve essere convinto che è una bugia e che vuol fingere e che ha paura di essere scoperto, perché è noto che questo accade a tutti i bambini che non abbiano difetti fisici, quando stanno al caldo del letto o altrove. Perciò bisogna insistere in modo sempre più aperto affinché dica la verità. Allora il confessore, se si tratta di un penitente molto giovane, dirà: "Amico, forse che questo non era indecente? Che cosa facevi, dunque, perché non diventasse eretto?". E ciò sia detto con volto tranquillo perché appaia che quanto si chiede non è disonesto o da tenere sotto silenzio, ma è come un rimedio contro la suddetta pretesa disonestà dell'erezione, Se non vuol rispondere, si chieda pianamente di conseguenza: "Amico, forse che toccavi o strofinavi il tuo pene come sogliono fare i bambini?"» (Jean de Gerson 1363-1429).



5

IL CAMBIO DI PARADIGMA

PRIMA PARTE

6

PRIMA PARTE

COSA INTENDIAMO PER CAMBIO DI PARADIGMA

La categoria del cambio di paradigma fa riferimento all'opera fondamentale di T.S. Kuhn (1922-1996), *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, nella quale il fisico statunitense, storico e filosofo della scienza, offre la sua originale interpretazione di come si evolvono le discipline scientifiche attraverso l'affermazione di successivi paradigmi, che sarebbero tra loro incommensurabili.



DEFINIZIONE

Con il termine paradigma, Kuhn vuole «indicare conquiste scientifiche universalmente conosciute, le quali, per un certo periodo, forniscono un modello di problemi e soluzioni accettabili a coloro che praticano un certo tipo di ricerca».



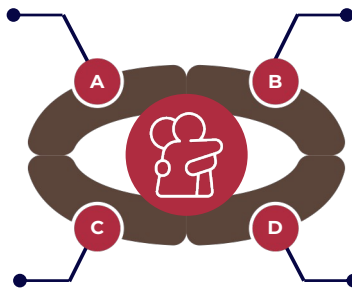
IL CDP

Quando le critiche al paradigma raggiungono una massa che disequilibra il paradigma consolidato, manifestando la sua incapacità di spiegare fenomeni rilevanti a fronte di ripetuti sforzi in senso contrario, s'inaugura una fase di crisi o di "scienza straordinaria" nella quale i presupposti dati per acquisiti sono messi in discussione e vengono avanzate nuove teorie, reciprocamente escludentesi, tra le quali si produce un conflitto.

**IL CDP SULLA SESSUALITÀ
I CAMBIAMENTI SOCIO-CULTURALI**

I soggetti promotori della rivoluzione sessuale furono i movimenti giovanili di protesta, che misero in discussione istituzioni come la famiglia e valori considerati caduchi e "borghesi" quali la fedeltà, la verginità, il matrimonio, la presa di coscienza dei propri diritti ed esigenze delle nuove generazioni femminili, la cultura modernizzante e consumistica del neocapitalismo industriale negli anni del boom economico.

Gli anni del boom introdussero in Italia profondi cambiamenti strutturali sintetizzabili nel passaggio da una società ancora prevalentemente agricola ad una industriale. La struttura sociale e la società civile furono attraversate e ridefinite dalla migrazione interna, dall'inurbamento, dall'emergere di nuovi sistemi associativi e produttivi, dallo scadere dell'autorità parentale, dalla ristrutturazione della famiglia, che predisposero e favorirono mutamenti culturali, di valori e di costume.



Le scoperte mediche e scientifiche concernenti i metodi anticoncezionali e abortivi, posero le premesse per il controllo da parte delle donne della sfera della procreazione separandola dalla sessualità. La possibilità di controllare le nascite consentì alla donna di recuperare una sessualità indipendente dalla riproduzione, di rapportarsi in modo nuovo col proprio partner, di scoprire e conoscere il proprio corpo, affermandosi sempre più come soggetto autonomo e indipendente.

La scolarizzazione di massa, l'inurbamento, la diffusione dei mezzi privati di trasporto offrirono ai giovani opportunità nuove per stare assieme, ricavarli nuovi spazi di libertà che favorivano la possibilità di contatti amorosi, prima e fuori del matrimonio o dal fidanzamento ufficiale. Le città garantivano maggiore anonimato, veniva meno il controllo sociale esercitato sull'individuo dalla comunità.

PRIMA PARTE**IL CAMBIO DI PARADIGMA**

Sessualità ed erotismo sono complessi, così come lo sono gli uomini e le donne che di sessualità e di erotismo sono totalmente intrisi.

L'indefinitezza, la varietà e la radice culturale del desiderio sessuale, pertanto, ci costringono a ripensare gli schemi, a volte rigidi, entro i quali abbiamo rinchiuso la sessualità umana e ci spingono a guardare a essa come a un cammino o un processo, più che come un dato statico e immobile. Un cammino le cui strade non sempre combaciano con il senso e l'ideale che la chiesa propone ai suoi figli e alle sue figlie.



9

UN CDP NELLA CHIESA?

SECONDA PARTE

10

SECONDA PARTE**SI PUÒ PARLARE DI CDP NELLA CHIESA?****NO**

- A prima vista, il modello di interpretazione della storia della scienza proposta da Kuhn sembrerebbe mettere in campo elementi che mal si adattano alla sua trasposizione in ambito teologico ed ecclesiale.
- In particolare l'accento sui momenti critici di svolta che presentano forti discontinuità rispetto al passato e l'idea di cambiamenti rivoluzionari segnati dalla lotta interna alla comunità di riferimento, situazione nella quale sembra non esistere un criterio superiore per la determinazione del paradigma giusto, così che esso si afferma attraverso la persuasione e la conversione al nuovo, sembrano proporre una visione fortemente evolutiva della storia, decisamente contraddittoria rispetto alla comprensione lineare e incrementale dello sviluppo del dogma nella storia della Chiesa.

Sì

- D'altra parte, non mancano impressionanti analogie tra la descrizione delle modalità con cui avvengono i CdP e le situazioni che nel passato della vita ecclesiale hanno accompagnato alcuni passaggi decisivi e, in particolare, la celebrazione dei grandi concili.
- Per esempio: è indubbio che l'assise apostolica di Gerusalemme (cf. At 15) si sia resa necessaria per rispondere a una situazione di crisi conclamata, abbia messo a confronto due paradigmi – quello Paolino e quello Petri – e sancito il passaggio a una fase successiva segnata da una differenza sostanziale con il periodo precedente, plasmando normativamente un modello ecclesiale e una prassi concreta.

11

SECONDA PARTE**MA LA MORALE PUÒ CAMBIARE?****Il dogma in divenire**

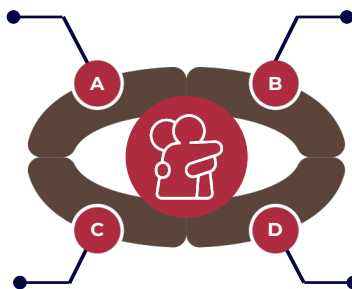
«Il dogma è [...] un mezzo in vista di un fine, non un fine in sé stesso. In quanto mezzo esso è assolutamente necessario; allo stesso tempo, però, deve domandarsi se anche nel mutare dei tempi esso sia in grado di corrispondere al proprio fine, cioè l'esposizione del Vangelo in forma proposizionale» (M. Seewald)

12

IL CDP SULLA SESSUALITÀ L'EVOLUZIONE DEL MAGISTERO

Il punto di partenza di questa svolta è da rintracciare nella rinnovata comprensione della dottrina matrimoniale esplicitata dal Vaticano II. La costituzione pastorale *Caudium et spes*, pur inserendosi, senza dubbio alcuno, nel solco della tradizione precedente, coglie l'essenza del matrimonio nell'«intima comunità di vita e di amore coniugale» (GS, 48).

Riteniamo di poter intravedere, in questo sviluppo dottrinale su matrimonio, famiglia e sessualità, anche un necessario cambio di prospettiva da parte dell'etica cristiana. La sessualità umana non viene affrontata in modo scettico, quasi come fosse un'energia che rilascia impulsi incontrollabili, bensì come un momento centrale nella formazione dell'identità personale, forza capace di umanizzare, vetta della comunicazione interpersonale.



Inoltre, in un'ottica prettamente personalista, la costituzione, eliminando ogni riferimento alla tradizionale dottrina del *remedium concupiscentiae*, offre una **visione positiva dell'intimità sessuale degli sposi**, quando afferma che «gli atti coi quali i coniugi si uniscono in casta intimità sono onesti e degni [...], favoriscono la mutua donazione che essi significano ed arricchiscono vicendevolmente nella gioia e nella gratitudine gli sposi stessi» (GS, 49).

Gli studi più recenti sulla sessualità umana hanno evidenziato la sua plasticità, il suo essere un linguaggio variegato, tanto da portare alcuni a sostenere che non esista un modo di impiego "naturale" del desiderio sessuale, ma solo infinite possibilità di montaggi e di scenari attraverso i quali il desiderio sessuale svela l'assenza di un sapere istintuale certo, capace di dirigerlo infallibilmente alla sua meta.

13

SECONDA PARTE LA SVOLTA DI *AMORIS LAETITIA*

Nell'esortazione apostolica *Amoris laetitia*, Francesco afferma che «in nessun modo possiamo intendere la dimensione erotica dell'amore come un male permesso o come un peso da sopportare per il bene della famiglia, bensì come dono di Dio che abbellisce l'incontro tra gli sposi. Trattandosi di una passione sublimata dall'amore che ammira la dignità dell'altro, diventa una «piena e limpida affermazione d'amore» che ci mostra di quali meraviglie è capace il cuore umano, e così per un momento «si percepisce che l'esistenza umana è stata un successo» (AL, n. 152).



14

SECONDA PARTE**LA SVOLTA DI AMORIS LAETITIA**

- *Amoris laetitia*, affrontando il tema delle situazioni di fragilità familiare, ci ha esortati a comprendere che «a causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa» (AL, n. 305).
- *Fiducia supplicans* esplicita che questo aiuto può giungere mediante una benedizione pastorale «nella vita di coloro che non si pretendono giusti ma si riconoscono umilmente peccatori come tutti», per aiutarli a «comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro esistenza» (FS, n. 32), e chiarisce che questo aiuto, oltre alle coppie che hanno contratto una nuova unione dopo un fallimento matrimoniale, può giungere anche a coloro che vivono l'esperienza dell'amore omosessuale.



15

LE SFIDE ATTUALI PER LA COMUNITÀ ECCLESIALE

TERZA PARTE

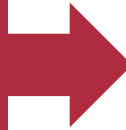
16

TERZA PARTE TRE CAMBI DI PROSPETTIVA



Dagli assoluti morali

L'accento sulle azioni intrinsecamente cattive (*intrinsece mala*) quanto al loro oggetto, che non vengono mai rese buone da intenzioni rette o da circostanze particolari, ha portato alla deduzione che ciascuna di queste condotte, coinvolgendo ipso facto anche l'avvertenza e il consenso della persona, sia da ritenersi peccato mortale. In tal modo, non si danno sfumature: o si è nel lecito o si è nell'illecito. *Tertium non datur!*



Al bene possibile

Con *Amoris laetitia*, il papa ci aiuta a comprendere che esistono diverse «sfumature tra il bianco e il nero» e che ciascuno può cercare, secondo la storia del suo cammino verso Dio, di scegliere la strada che rappresenti il migliore – e a volte l'unico – bene possibile in quella situazione contingente. «Francesco non cambia il contenuto dell'insegnamento della Chiesa su matrimonio e famiglia; egli lo traspone dalla chiave della legge a quella della virtù e rende il primato dell'amore ancora una volta più chiaro», invitando a percorrere la *via caritatis*.

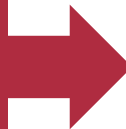
17

TERZA PARTE TRE CAMBI DI PROSPETTIVA



Dalla Chiesa dogana

«La Chiesa non sia una dogana in cui si seleziona chi si e chi no – ha aggiunto a braccio -. Non poniamo dogane alla Chiesa. È una grande sfida, specialmente nei contesti in cui i sacerdoti e i consacrati sono affaticati perché, mentre aumentano le esigenze pastorali, sono sempre di meno»



Alla Chiesa ospedale da campo

«Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso»

18

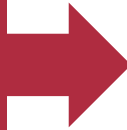
TERZA PARTE
TRE CAMBI DI PROSPETTIVA



Visione piramidale

Ci sembra, infatti, di poter affermare che la teologia oggi occupa un posto ambiguo nel panorama delle scienze. Se, da un lato, è chiaro che essa fa fatica a essere considerata una disciplina alla pari di altre – come la letteratura, la psicologia, la matematica, ecc. – dall'altro non manca chi, in qualche modo, la colloca al di sopra delle altre scienze, per nulla (o quasi) bisognosa di apprendere qualcosa da altri saperi.

Questa pretesa di autoreferenzialità è, probabilmente, una delle piaghe della teologia che non le permette di intraprendere un dialogo fruttuoso con quanti riflettono, da altri punti di vista, su temi come quello dell'omosessualità.



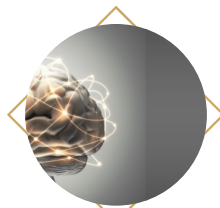
Visione circolare

«La riflessione teologica è perciò chiamata a una svolta, a un cambio di paradigma, a una "coraggiosa rivoluzione culturale" (LS, 114) che la impegni, in primo luogo, a essere una teologia fondamentalmente contestuale, capace di leggere e interpretare il Vangelo nelle condizioni in cui gli uomini e le donne quotidianamente vivono, nei diversi ambienti geografici, sociali e culturali e avendo come archetipo l'incarnazione del Logos eterno, il suo entrare nella cultura, nella visione del mondo, nella tradizione religiosa di un popolo. A partire da qui, la teologia non può che svilupparsi in una cultura del dialogo e dell'incontro tra diverse tradizioni e diversi saperi, tra diverse confessioni cristiane e diverse religioni, confrontandosi apertamente con tutti, credenti e non credenti. L'esigenza di dialogo è infatti intrinseca all'essere umano e all'intera creazione ed è compito peculiare della teologia scoprire "l'impronta trinitaria che fa del cosmo in cui viviamo una trama di relazioni" in cui "è proprio di ogni essere vivente tendere verso un'altra cosa" (VG, 4a).» (Francesco)

TERZA PARTE
AL TAVOLO CON LE ALTRE SCIENZE



Medicina



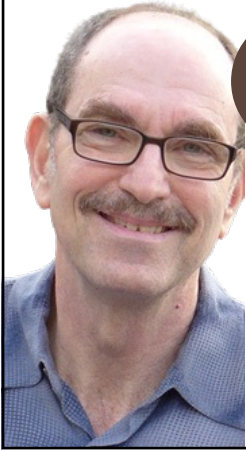
Neuroscienze



Teologia



Psicologia

TERZA PARTE**SESSUALITÀ E PSICOLOGIA****La pervasività dell'orientamento sessuale**

«La sessualità [...] risulta essere qualcosa di più che un principio di motivazione endogeno che si esprime esteriormente nella pratica di atti sessuali; è un potere muto che in modo sottile e trasversale è all'opera in tutta la vasta gamma dei comportamenti, delle attitudini, dei gusti, delle scelte, degli atteggiamenti, stili, obiettivi, giudizi e pronunciamenti umani. La sessualità, quindi, è la parte più intima e recondita della natura umana di un individuo. È l'aspetto di una persona che richiede più tempo per essere conosciuto a fondo, e conoscerlo rende poi la persona trasparente e comprensibile. La sessualità è la chiave che dischiude i profondi misteri della personalità umana: è il fulcro dell'ermeneutica dell'io». (D.M. Halperin)

21

TERZA PARTE**NEUROSCIENZE E ID. DI GENERE**

«Secondo un approccio neurobiologico, le relazioni precoci di attaccamento influenzano nel bambino lo sviluppo dei circuiti cerebrali implicati nei processi di regolazione delle emozioni. Un individuo può plasmare direttamente lo sviluppo e le funzioni della mente di un'altra persona; attraverso alcuni meccanismi due menti possono connettersi reciprocamente creando un supersistema. [...] La regolazione delle emozioni è alla base dei processi di organizzazione del Sé e le comunicazioni emotive che si stabiliscono tra genitori e figlio influenzano profondamente lo sviluppo delle capacità di auto-organizzazione del bambino; le emozioni costituiscono processi integrativi essenziali, che svolgono un ruolo nel conferire significati e collegare le varie funzioni della mente» (S. Lupoi, M. Falchetti, M. Jedlowski)



22

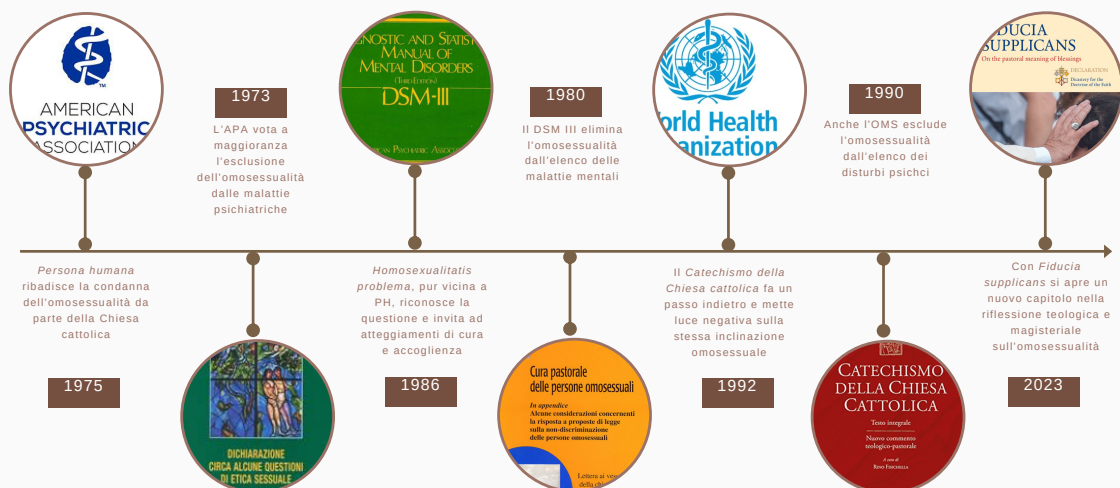
TERZA PARTE NEUROSCIENZE E ORIENTAMENTO SESSUALE

Recentemente, Andrea Ganna – giovane ricercatore italiano, group leader nel laboratorio europeo di biologia molecolare dell'Istituto di biologia molecolare finlandese – ha pubblicato, sulla nota rivista *Science*, una ricerca nella quale ha dimostrato che **non esiste un singolo gene legato all'omosessualità, ma una serie di migliaia di varianti genetiche, ognuna delle quali ha un suo effetto sull'orientamento omosessuale**. La genetica, pertanto, non spiegherebbe da sola la variabilità del comportamento sessuale umano.



23

TERZA PARTE LA NECESSITÀ DI UNA RIFLESSIONE TEOLOGICA



24

TERZA PARTE**LA NECESSITÀ DI UNA RIFLESSIONE TEOLOGICA**

«Secondo l'ordine morale oggettivo, le relazioni omosessuali sono atti privi della loro regola essenziale e indispensabile. Esse sono condannate nella sacra Scrittura come gravi depravazioni e presentate, anzi, come la funesta conseguenza di un rifiuto di Dio. Questo giudizio della Scrittura non permette di concludere che tutti coloro, i quali soffrono di questa anomalia, ne siano personalmente responsabili, ma esso attesta che gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati e che, in nessun caso, possono ricevere una qualche approvazione» (PH, 8)



25

TERZA PARTE**A) UNA VISIONE PIÙ PERSONALISTA**

Le relazioni omosessuali sono atti privi della loro regola essenziale e indispensabile...

Il motivo principale della condanna dell'omosessualità da parte della tradizione morale cattolica risiede soprattutto nella sua **incapacità (anche in senso simbolico) alla procreazione**. Per secoli, infatti, teologia e magistero hanno ritenuto il fine procreativo l'obiettivo primario dell'atto sessuale, tanto da arrivare, in alcuni periodi, a ritenere l'atto masturbatorio più grave di uno stupro, essendo quest'ultimo aperto alla possibilità di generare.

La riflessione personalista, al contrario, ci ha portato a ritenere la sessualità «la parte più intima e recondita della natura umana di un individuo»; «il fulcro dell'ermeneutica dell'io». **La sua regola essenziale, pertanto, non può essere esclusivamente legata alla procreazione, quanto alla possibilità di poter far dischiudere e fiorire l'intimità profonda di ogni uomo e ogni donna.**

26

TERZA PARTE

B) UNA CORRETTA ERMENEUTICA BIBLICA

Esse sono condannate dalla sacra Scrittura...

È vero. Sono molteplici i brani che, nei libri della Bibbia, esprimono una riprovazione del comportamento omosessuale. Ne parlano il libro del Levitico, l'apostolo Paolo in alcune delle sue lettere, Pietro e, secondo alcuni, anche l'autore della lettera di Giuda.

La Scrittura, pertanto, che pur condanna alcune forme di rapporto omoerotico, non conosce l'omosessualità che oggi noi conosciamo, dove non c'è né idolatria (come nel contesto del libro del Levitico), né sopraffazione (come nel mondo greco-romano), ma desiderio di costruire una vita insieme, nel rispetto reciproco.

27

TERZA PARTE

D) UN LINGUAGGIO RINNOVATO

Sono atti intrinsecamente disordinati [...] e in nessun caso possono ricevere una qualche approvazione...

Più che un'inclinazione "disordinata", l'omosessualità si presenta come una **vera e propria condizione esistenziale**: non una scelta, ma un destino; non un aspetto accessorio, ma un'energia che attraversa tutta l'esistenza di un individuo.

È vero che il disordine di cui si parla è in contrapposizione all'*ordo* della creazione, ma **ha ancora senso usare un linguaggio che può dare adito a forme di ingiusta discriminazione?**

28

IL CUORE È L'ACCOGLIENZA

CONCLUSIONI



29

CONCLUSIONI

IL CUORE È L'ACCOGLIENZA



I peccati più gravi sono quelli che si travestono di un'apparenza più "angelica" (cfr. 2Cor 11,14). Nessuno si scandalizza se do la benedizione a un imprenditore che magari sfrutta la gente: e questo è un peccato gravissimo. Mentre si scandalizza se la do a un omosessuale... Questo è ipocrisia! **Ci dobbiamo rispettare tutti. Tutti! Il cuore del documento è l'accoglienza.** [...] Ma io non benedico un "matrimonio omosessuale", benedico due persone che si vogliono bene e chiedo loro anche di pregare per me. Sempre nelle confessioni, quando arrivano queste situazioni, persone omosessuali, persone risposate, prego e benedico sempre. **La benedizione non va negata a nessuno. Tutti, tutti, tutti.** Attenzione, parlo di persone: chi è capace di ricevere il Battesimo.



30

CONCLUSIONI
OLTRE L'INCLUSIONE

Da una
pastorale
"per"

a una
pastorale
"con"

31

CONCLUSIONI
IL CORAGGIO DEL DISCERNIMENTO

De-ideologizzare il linguaggio

Abitare la complessità

Lasciarsi evangelizzare

32



33



34